

GIULIA QUAGLIANA

Sin dall'infanzia, ho percepito il disegno come un reale bisogno. È il mezzo più efficace per comunicare un'emotività profonda, segnata da un rapporto conflittuale con il mio corpo. Su queste fondamenta, si basa la mia attuale ricerca poetica e formale: indagare il rapporto tra la sfera emotiva e quella corporea dell'essere umano. In particolare, ciò che trovo più interessante scandagliare è la "somatizzazione" dell'ansia e dell'angoscia: il modo con cui questi stati d'animo agiscono nella carne e nelle ossa. In questa maniera nascono i miei personaggi gobbi, dalle vertebre sporgenti, le gambe contratte e i piedi intrecciati. Ogni sentimento ha una sua precisa correlazione sul piano corporeo e ogni posa prende naturalmente forma nella mia mente.

Sciame, opera con cui ha avuto inizio tale sperimentazione, è eseguita puramente in acquaforte, tecnica che mi ha condotta all'ottenimento di volumi tramite vortici di segni liberi e incisivi. Con *Looming thoughts* invece, ho sviluppato la mia ricerca combinando l'acquaforte alla ceramolle e allo spit bite: con la prima ho tessuto una fitta trama di segni minuti e a tratti fiammeggianti. Ho poi impresso, per tramite della ceramolle, dei petali di fiori secchi sulla matrice per enfatizzare lo sfondo. Infine, applicando soluzioni con diverse concentrazioni di acqua e acido nitrico sulla lastra di zinco, ho completato le ombreggiature della composizione. Concludendo, *Incombere* costituisce uno snodo nell'evoluzione del mio linguaggio, in quanto il segno si fa più disciplinato e illustrativo. A ciò ha contribuito l'utilizzo esclusivo della ceramolle: modulando la pressione della matita sulla carta velina, ho ottenuto un chiaroscuro simile a quello di un'illustrazione eseguita a grafite.

